Anno I. TORINO Martedì 7 MAGGIO 1867 Num. 87

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	26	12	15

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 MAGGIO 1867

Ferrovia di Savona.

L'*Economiste* ci reca le seguenti notizie in proposito:

« Questa ferrovia, or son più di tre mesi, fu interamente ceduta al cav. Guastalla, che si assunse di ricostituire una Società anonima.

« Si cedeva a questa Società tutti i lavori già eseguiti, del valore di 12 milioni circa.

« Non mancavano dunque che 26 milioni per ultimarla, e su questi 26 milioni il Governo aveva guarentito un prodotto netto di L. 3,600,000.

« Pare che il cav. Guastalla non abbia potuto ancora, malgrado il suo credito, riuscire a mettere insieme i capitali necessari.

« Frattanto il tempo utile trascorre ed il fallimento che si era voluto fin qui evitare sarà dichiarato, perchè il prolungamento richiesto dal Guastalla fu respinto dal Governo.

« Non si crede bastevole il capitale di 26 milioni, tanto più che occorre togliere cinque milioni, dei quali tre dovranno essere pagati ai creditori della Società e due agli azionisti. »

Queste notizie non ci giungono certo inaspettate, ma non sono per questo meno dolorose.

Vedere un'opera tanto ardentemente aspettata dal Piemonte, un'impresa per la quale le nostre popolazioni si sottoposero a così gravi sacrifizi, trascinarsi tanto tempo e poi cadere allora appunto quando dovrebbe essere ultimata, è altamente rincrescevole.

Ed è tanto più doloroso per noi Torinesi che vedemmo gettato in tale operazione più d'un milione per acquisto d'azioni, e più di 200,000 franchi per sussidi a fondo perduto.

Usò il nostro Municipio la necessaria prudenza nello spendere in tal modo il denaro dei contribuenti?

Prese esso le necessarie precauzioni, riconobbe se le azioni fossero tutte *realmente* e seriamente sottoscritte, secondo guarentiva l'art. 24 degli statuti, vegliò perchè le somme incassate fossero spese utilmente, ovvero si lasciò esso sfruttare, pagò mentre gli altri non pagavano, e permise che il denaro da esso pagato fosse disperso invece di essere speso in opere utili?

Così pur troppo deve essere se l'*Economiste* non ci inganna; perchè altrimenti come si può spiegare che *dodici* soli milioni di lavori siensi fatti mentre devesi aver incassato:

Per le azioni	milioni	20
Sussidio governativo	»	2
Dai municipii	»	2
Dalle obbligazioni	»	3
	Milioni	27

Si è chiesta ragione dell'enorme differenza fra il valore dei lavori fatti e la somma che dovrebbesi aver incassato?

Nè queste sono postume recriminazioni perchè ben ci ricordiamo come noi, facendo eco alle giuste avvertenze del consigliere Ceppi esposte nella seduta del 23 luglio dell'anno scorso, dimandavamo se il Municipio conoscesse:

« A qual punto fossero i lavori;

« Quanto si fosse effettivamente speso;

« Quanto occorresse per terminare l'opera;

« Se appaltatori o cottimisti avessero adempito agli obblighi contratti. »

Ma delle nostre avvertenze come di quelle dell'onor. Ceppi non si tenne conto alcuno, ed il Municipio pagò ciecamente ancora 200 mila franchi, e si perdettero dieci mesi di tempo.

Da ciò noi vogliamo dedurre come sia gran tempo che l'Amministrazione municipale si occupi seriamente, energicamente di quest'opera, e non si lasci ulteriormente perduto il frutto dei denari spesi.

Questa strada è vivamente combattuta da interessi contrari; contro questi bisogna stare attentamente premuniti.

Ora d'altronde si sono spesi milioni ed è assolutamente necessario che se ne tragga il frutto corrispondente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 31 marzo, con il quale la Camera di commercio ed arti di Reggio di Calabria è autorizzata ad imporre una tassa di lire 2 00 per ogni lire 100 00 sull'ammontare dei contratti di nolo dei legni tanto esteri che nazionali, i quali importano od esportano merci o generi di qualsiasi natura nei porti del littorale compreso nel distretto della Camera stessa.

2. **Un regio decreto** del 14 aprile, con il quale è autorizzata la vendita all'avv. Giuseppe Franzi di metri quadrati 472 50 della strada nazionale del Sempione in territorio di Pallanza, regione Castagnolo, pel prezzo di 189 10 ed alle condizioni risultanti dal rapporto del Genio civile di Novara del 16 gennaio 1867, n. 79, che per originale sarà inserto nel contratto da stipularsi.

3. **Un regio decreto** del 14 aprile, col quale è approvato l'atto stipulato il 16 gennaio 1867 nell'ufficio di sotto-prefettura di Pallanza, col quale il demanio alienò a Bartolomeo Croppi due tratti della strada nazionale da Arona alla Svizzera per Pallanza, della superficie di metri quadrati 309 75, pel prezzo di lire 123 90 già soddisfatto.

4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

5. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito e nel Corpo d'intendenza militare.

6. **Una serie di disposizioni** nel personale insegnante.

7. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione provinciale.

8. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Nella parte non ufficiale della stessa *Gazz. Ufficiale* si legge:

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
E DEI CULTI.

Verificandosi frequentemente il caso che siano presentati ai RR. uffici consolari di S. M., atti specialmente notarili, redatti nel Regno, non muniti della legalizzazione del Ministero degli affari esteri o dei funzionari da esso delegati, e non potendo perciò tali atti essere ammessi ed eseguiti negli uffici predetti, ne deriva che i medesimi debbono essere rinviati per la opportuna vidimazione, e si renda per tal modo necessario un ritardo dannoso sempre agli interessati e massime se dimoranti in regioni lontane.

Ad evitare pertanto ogni inconveniente e pregiudizio si ricorda a chi possa avervi interesse che dovendo produrre atti o documenti all'estero, debba strettamente osservare la disposizione dell'art. 179 della legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804, così concepito:

« Art. 179. Gli atti fatti e le sentenze pronunciate nel « Regno non potranno essere ammessi od eseguiti negli « uffici consolari, se non sono stati legalizzati dal Mi« nistero degli affari esteri o dai funzionarii da esso a « ciò delegati. »

Firenze, 4 maggio 1867.

SITUAZIONE DEL TESORO.

È stata pubblicata la *situazione del tesoro* per gli esercizi 1865 e 1866.

Essa stabilisce gl'incassi ed i pagamenti d'ogni natura eseguiti sull'esercizio 1865 fino al chiudimento dell'esercizio medesimo e fino al 30 settembre 1866 per ciò che riguarda l'esercizio 1866 e dimostra i residui attivi e passivi di quegli esercizi accertati o presunti sino alla scadenza dell'esercizio 1866.

La situazione presenta sull'esercizio 1865 e per quelli anteriori un disavanzo di L. 32,381,089 69
e sull'esercizio 1866 quello di » 105,141,726 77

per cui al chiudimento di quest'ultimo esercizio finanziario il disavanzo si presume potrà essere di L. 137,522,816 46

Gl'introiti e pagamenti dei due suddetti esercizi presentati in un quadro offrono i seguenti risultati:

Entrate	L.	1,671,871,447 50
Spese	»	1,956,492,122 01
Eccedenza dei pagamenti sugli introiti	L.	284,620,674 51

I resti attivi e i resti passivi sono i seguenti:

Entrate	L.	1,096,977,003 42
Spese	»	949,879,145 37
Eccedenza dei resti attivi sui resti passivi	L.	147,097,858 05

All'eccedenza dei pagamenti sopraindicata si è fatto fronte coi seguenti debiti fluttuanti rimasti da restituire al 30 settembre 1866, cioè:

1. Buoni del tesoro in circolazione	L.	159,751,808 25
2. Vaglia del tesoro in circolazione	»	37,635,266 73
3. Quitanze di fondo somministrato da regolare	»	10,541,450 85
4. Conti correnti e speciali diversi	»	26,450,000 »
5. Conto corrente colla Banca nazionale italiana pel mutuo di 278 milioni in biglietti	»	246,098,182 13
6. Conto corrente colla Banca nazionale toscana	»	1,680,000 »
	L.	532,758,767 66

Cosicchè dopo essersi provveduto alla suddetta eccedenza di pagamenti con L. 284,620,674 51

si ha il fondo di cassa al 30 settembre nella situazione di tesoreria di L. 248,138,033 15

Cronaca Cittadina

** **Relazione** *sull'impiego delle somme raccolte per soccorrere i danneggiati dalle innondazioni in Villarfocchiardo (Susa).*

Allo scadere dello scorso mese di settembre forti innondazioni devastavano diversi territori di questa provincia, ed i torrenti Chiapinetto e Gravio nella Valle di Susa, danneggiavano immensamente l'abitato ed i terreni del Comune di Villarfocchiardo.

L'egregio prefetto di Torino, conte Torre, commosso da così grave sciagura, spontaneamente e pel primo iniziava una pubblica sottoscrizione con circolare delli 10 ottobre successivo per soccorrere a cosifatto infortunio. Rivolgevasi pur anche alla Deputazione provinciale per la valida sua cooperazione, ed in fine non dimenticava in tale circostanza far appello ai magnanimi cuori, mai invano invocati, della famiglia Reale.

L'aspettazione non venne delusa e la sottoscrizione produsse una somma assai ragguardevole.

Intanto la Deputazione provinciale, oltre al generoso concorso prestato alla sottoscrizione, aveva a sue spese spedito un ingegnere sul luogo, onde proporre e quindi provvedere all'esecuzione immediata di quelle opere che si ravvisavano necessarie per ridonar a quegli abitanti un sicuro asilo, riaprire le interrotte comunicazioni e preservarli per quanto fosse possibile da ulteriori pericoli.

I lavori progredivano con somma diligenza ed in principio di dicembre scorso le opere giudicate indispensabili essendo compiute si credette di poter tralasciare ogni altra opera riparatrice.

Trovossi pertanto in principio di gennaio u. s. che si aveva un fondo di qualche considerazione di sopravvanzo ed allora il prefato sig. Prefetto, ben conoscendo quante altre disgrazie le stesse innondazioni avevano prodotte in diversi Comuni della Provincia, divisava di sollevare anche queste, per quanto era possibile, coi fondi stessi raccolti alla sua voce per i danneggiati di Villarfocchiardo.

Però non volle procedere a simile distribuzione di sussidii senza consultare in proposito la Deputazione provinciale e pel buon accordo con cui è con la medesima ed eziandio perchè ad essa specialmente è affidata la tutela dei Comuni.

La Deputazione provinciale, applaudendo al saggio divisamento, lo confortava del suo voto pel riparto ideato di alcuni sussidi alle maggiori disgrazie conosciute ed in conformità al voto stesso ordinavasi a quell'epoca la distribuzione dei sussidi sottoindicati.

Dal resoconto che segue si vede che la somma totale delle sottoscrizioni, conformemente alle liste state pubblicate ad intervalli nella gazzetta *La Provincia*, ascende a L. 11490 65
Li sussidi distribuiti a » 10910

Che perciò esiste una rimanenza attiva di L. 580 65

La quale sarà quanto prima distribuita anch'essa con quelle altre somme che ancora potrebbero raccogliersi, per uguale scopo di beneficenza e di sollievo a patita sciagura, sempre con l'intelligenza della Deputazione provinciale stessa.

Il sottoscritto, incaricato dal sig. Prefetto della riscossione e dei pagamenti relativi a questa sottoscrizione, ha creduto di far precedere al resoconto questo cenno onde ogni cosa sia a notizia dei sottoscrittori e del pubblico.

Resoconto delle riscossioni e delle spese relative alla sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni nel Comune di Villarfocchiardo.

Somma riscossa a tutto aprile 1867, come dalle liste pubblicate nella *Provincia*				L. 11490 65
Pagamento di opere e di operai per riparazioni nell'abitato di Villarfocchiardo ed arginamento di torrenti		L.	7665	
Sussidio al Comune di	Novalesa	»	700	
Id.	Usseglio	»	650	
Id.	Fornogroscavallo	»	560	
Id.	Fenestrelle	»	300	
Id.	Ala di Stura	»	300	
Id.	Groscavallo	»	240	
Id.	Venaus	»	157	
Id.	Pragelato	»	50	

APPENDICE

PUBBLICA ESPOSIZIONE

DI BELLE ARTI

I.

Il tempo che non mi soprabbonda, lo spazio che la politica mi concede scarso nelle colonne del giornale, la pazienza del lettore che non voglio mettere a troppo dura prova mi comandano d'essere breve e mi tolgono quindi ogni velleità di proemio, di dichiarazioni di principii, di generiche disquisizioni artistiche. Mi contenterò di far una corsa per le sale aperteci secondo il solito alla mostra annuale dalla benemerita Società promotrice, col catalogo alla mano, brevemente notando quelle opere soltanto che in qualche modo attraggano la mia attenzione; e invito i lettori a seguirmi, pregandoli di perdonarmi la sommarietà e forse l'avventatezza dei giudizi, dei quali gli errori, certo inevitabili, e le dimenticanze, certo non volontarie, saranno corretti dal loro senno e dal loro buon gusto.

Avanti dunque. Eccoci nella **sala prima**.

Per primo ferma il mio sguardo il *Busto in gesso*, grande al vero, da eseguirsi poi in marmo, del compianto Cassinis (n. 3 del catalogo), ritratto eseguito dal cav. prof. Giuseppe Dini. Rassomiglianza esatta, verità di mosso, esecuzione accurata fanno un pregevole lavoro di questo ritratto dell'egregio scultore, il quale in simili opere ha già fatto le migliori prove. Del medesimo autore è osservabile una *Baccante* (n. 8), statuetta in marmo, d'una purezza di linee e di composizione assai lodevole, lavorata con molta cura e direi anzi con molto amore. Se la mossa fosse più naturale ed adatta, se la statua non paresse pendere ed essere sostenuta dal tronco a cui deve figurare d'essere appoggiata, se la figura invece di esprimere una gioia tranquilla e purissima ci desse qualche indizio dei bacchici trasporti la critica non avrebbe nulla da dire.

Graziosissima è un'altra statuetta del signor Angelo Cuglierero, intitolata *L'addio* (n. 10). Rappresenta un trovatore che, movendo il passo per partire, si volta indietro a salutare ancora colla mano certo la donna amata che lo guarda dal verone. Molta naturalezza nell'atteggio del corpo, una certa eleganza nel disegno, un lavoro finissimo di scalpello, danno a questa statuetta un merito che dal concetto, abbastanza insignificante in sè stesso, non potrebbe avere. Quanto a me poi, trovo che sotto quella massa enorme di capelli che gli piove sulle spalle, sotto quel berrettino piantatogli in capo, quel povero trovatore non ci ha posto nella collottola del cranio, e che se il suo estro fosse un po' più in carne sarebbe meglio per lui e per l'effetto artistico. Va bene che come poeta ed innamorato abbia ragione d'esser magro a suo talento, ma come oggetto d'arte ha il dovere di presentarsi agli occhi con forme alquanto meno scarne ed asciutte.

Una discreta scoltura mi parve eziandio quella in avorio del signor Pietro Della Vedova, rappresentante *Cristo in Croce* (n. 371). Quando la faccia del Cristo fosse meno lunga e meglio fatta, il complesso lascierebbe poco a desiderare.

Fa quasi passaggio dalla scoltura alla pittura l'opera del signor Francesco Chardon, che imita coll'acquerello un bassorilievo intitolato *I baccanti* (n. 271), che sono tre putti benissimo eseguiti.

E poichè siam venuti all'acquerello, non si può lasciar senza menzione quello del prof. Carlo Ferraris *Un cortile del medio evo* (num. 30), dove il colorito è così giusto, esatto ed intonato e i particolari dei fregi architetturali sono riprodotti con sì minuta esattezza e con sì chiara precisione che per un acquerello non si può pretendere di più. E un cenno pure voglio farvi dell'acquerello della signora Ester Trezzini, intitolato *Polenta e Pollastro* (num. 36). È bella l'idea, è lodevole l'esecuzione. Rappresenta un povero spazzacamino che fa il suo lauto pranzo con una fetta di polenta condita da un appetito di 15 anni aguzzato da un lavoro di tutti i giorni, mentre innanzi a lui un can da caccia elegante disdegna un pollastro messogli innanzi per suo asciolvere. Quello che mi piacque sopratutto si è che l'autrice non ha messo nella fisionomia dello spazzacamino espressione veruna d'invidia, di ira o neanche di rincrescimento, sì invece una certa tal quale arguta malizia che fa assai più effetto, almeno a mio avviso. Il povero giovinetto seguita a mangiare di buon gusto, e sorride con filosofia del capriccio della sorte che ha fatto in quel modo le parti fra lui e il cane. Del resto ben disegnato, ben colorito; non c'è male davvero.

Passiamo nella **sala seconda**.

Primo a fermarmi è un altro acquerello dell'ora nominato prof. Ferraris. È una *reminiscenza della Certosa di Pavia* (num. 46). Ha i meriti di quell'altro di cui vi ho discorso testè. Gli archi per iscorcio sono disegnati con una giustezza inappuntabile e i fregi dei medesimi eseguiti maestrevolmente; luce, aria e verità. Non molto lontano un acquerello del signor Giuseppe Sella che rappresenta la *Riviera di Nervi* (num. 52) fa bella mostra di sè. Caldezza di tinta, bellezza di disegno, giustezza di riproduzione ne fanno un lavoro meritevole.

Meritevolissimo è un grande acquerello del signor Achille Fusi che ci presenta una veduta *nella valle*

Sussidio a particolari diversi di Ceres 140
Id. Cafasse 90
Id. Corio 65

Totale spese L. 10910 10910

Rimane l'attivo in eccedenza di L. 580 65
Il segretario capo della Prefettura
cav. Giuseppe Bobbio.

Circolo geografico italiano. — Domenica prossima, 12 maggio, si farà un'escursione di prova sui colli di Torino. Si andrà a Chieri per Santa Margherita, l'Eremo e i boschi. Per via si faranno osservazioni ipsometriche, e raccolte botaniche ed entomologiche. A Chieri si farà [illegible] visita alla Società Filopedica, la quale fece adesione al Circolo geografico; e, dopo una conveniente refezione, si tornerà pei colli a Torino.

I soci che vogliono aver parte alla gita debbono far pervenire il loro nome alla Presidenza, depositando L. 3 per la refezione, prima della [illegible] di giovedì prossimo.

Prima di domenica sarà indicata l'ora della partenza e il luogo di convegno.

Chiesa parrocchiale di S. Secondo in Torino. — Trovandosi allestiti i disegni regolari della chiesa da sottoporsi all'approvazione superiore, il Comitato invita i signori proprietarii aventi interesse all'erezione della medesima, ad intervenire all'adunanza che avrà luogo nella domenica prossima 12 corrente alle ore 3 pom., in casa Chiesa, in fine della via Gioberti, per prenderne visione, e deliberare in proposito.

Giornale della industria serica. — Ecco finalmente un giornale che gioverà realmente a far progredire una industria e quel che è più la principale, cioè quella della seta.

L'Italia che abbonda di giornali politici manca quasi affatto di giornali speciali, e questa è la maggior prova che le industrie presso di noi non sono tenute in quel pregio che si conviene. Le industrie progrediscono ogni giorno e se non vi è un mezzo per conoscere i miglioramenti e le innovazioni che si vanno facendo negli altri paesi, [illegible] si può sperare di tenerci al livello dei produttori esteri?

Il giornale che ci sta sott'occhio ci pare pregevole sotto ogni riguardo. Oltre all'elenco dei collaboratori che comprende il nome dei migliori sericoltori d'Italia, esso è ripieno di utili cognizioni e di interessanti notizie che lo devono rendere di molta utilità ai bacologi, filandieri e negozianti in seta, ai quali noi lo raccomandiamo vivamente.

Questo giornale si pubblica ogni sabato e costa per abbuonamento L. 10 all'anno in Torino all'ufficio, e L. 12 a domicilio e franco di posta per tutto il Regno.

Noi ci congratuliamo intanto coi promotori di così bella impresa che torna anche a lode di questa Torino che nella industria delle sete dovrebbe forse prendere il primo posto in Italia.

Biglietti piccoli. — Siamo assicurati che i biglietti da lire una che deve emettere la Banca della piccola industria e commercio verranno in circolazione al più presto. Se l'emissione non ha avuto luogo prima d'ora ciò vuolsi attribuire alle diverse precauzioni che si devono prendere per evitare ogni falsificazione. (*G. del Popolo*).

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *La parte del diavolo* del M. Adam.

Dolorosa statistica. — Dall'arma dei RR. carabinieri — secondo quel che leggiamo nella *Gazzetta militare italiana* — nello [illegible] di marzo furono arrestati in tutta Italia [illegible] individui. È una cifra veramente spaventevole. E dire che in essa [illegible] compresi quelli che vennero arrestati dalle guardie di P. S.! Per omicidio se ne arrestarono 213, per grassazioni 225, per ferimenti 787, per furti e truffe 1059, per delitti diversi 2248.

Il maggior numero di arresti fu eseguito dalla legione di Firenze: furono 629. In Verona si andò alla cifra di 575, ed in Napoli a 524.

Nella circoscrizione di Torino (che comprende tutte le antiche provincie) gli arresti furono 450 così ripartiti: per omicidi 10, per grassazioni 7, per rivolta 15, per ferimenti 37, per furti e truffe 102, per diserzione 6, per renitenza 5, per delitti diversi 268.

Il maggior numero degli arresti per omicidi fu a Palermo, così pure quello delle grassazioni; pei ferimenti all'incontro va innanzi a tutti Napoli, pei furti e le truffe ha il primato Verona, per la diserzione Bologna, per la renitenza Napoli e pei delitti diversi ancora Verona.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 29 aprile al 5 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

(Continuazione e fine, v. n. precedente)

Pietro Teresio Cappella, contadino, residente a Torino, con Rosa Quarà, contadina, resid. a Torino.

Davide Cantarini, segretario al Ministero dei lavori pubblici in aspettativa, resid. a Casale, con Adelaide Levi, resid. a Torino.

Giuseppe Pattaccia, albergatore, resid. a Fobello, con Panacea Negri, contadina, resid. a Fobello.

Francesco Garelli, dottore in medicina e chirurgia, resid. a Torino, con Paolina Costa, resid. a Firenze.

Pietro Luigi Franzino, vetraio, resid. a Torino, con Maria Vittoria Borgo, resid. a Torino.

Cav. Emilio Caissotti di Chiusano e Pocapaglia, maggiore in disponibilità, resid. a Torino, con Laura Ferrero d'Ormea, residente a Torino.

Giuseppe Battista Michelletto, cuoco, resid. a Torino, con Marianna Eurichetta Ferrero, cameriera, resid. a Torino.

Antonio Luigi Federico Dogliotti, ispettore nella compagnia Assicurazione dagli incendi, residente a Torino, con Marianna Galli, residente a Torino.

Gaetano Colombo, cocchiere, residente a Torino, con Anna Maria Giuseppa Triono vedova Martinotto, residente a Torino.

Domenico Campagnoli, fotografo, residente a Torino, con Luigia Maria Pavesi, soppressatrice, residente a Torino.

Francesco Antonio Vigliani, ingegnere, residente a Torino, con Giustina Camilla Vercellone, residente a Sordevolo.

Cesare Ciglia, sellaio, residente a Firenze, con Marta Panzio, residente a Firenze.

Antonio Fantini, negoziante, residente a Torino, con Vittoria Ghio, residente a Caselle.

Defendente Rasero, tornitore in legno, residente a Cossila, con Maria Vallino, residente a Cossila.

Gius. Bonaventura Vittore Signoris, imp. al ministero di guerra, res. a Torino, con Carolina Avonda, cucitrice, res. a Torino.

Angelo Franc. Benedetto Sterano, tappezziere, res. a Torino, con Maria Vittoria Gillo, sarta, res. a Torino.

Gius. Antonio Maspoli, portinaio, resid. a Torino, con Rosa Maria Annessi, cameriera, res. a Torino.

Gius. Antonio Patatto, cuoco, res. a Torino, con Giuseppina Gavazzi, governante di lingeria, res. a Torino.

Giacomo Gio. Canova, armaiuolo, resid. a Torino, con Maria Luigia Spozio, operaia in passamanterie, res. a Torino.

Carlo Maggiorino Zanini, capo conduttore alla ferrovia, res. a Torino, con Maria Maddalena Ramella, sarta, res. a Torino.

Giovanni Secondo, lavandaio, res. a Torino, con Carolina Goggi, lavandaia, res. a Torino.

Paolo Dom. Ollino, falegname, res. a Torino, con Giov. Maria Antonia Turinetto, cameriera, res. a Torino.

Carlo Andrea Prandi, cuoco, res. a Torino, con Maria Giov. Vinc. Fassio, cameriera, res. a Torino.

Gius. Costanzo Gallarate, oper. alla fabbr. di tabacchi, resid. a Torino, con Anna Gualino, sigaraia, resid. a Torino.

Michele Regaldo, oper. alle cartiere del R. Parco, res. a Torino, con Eugenia Bona, oper. alle cartiere del R. Parco, res. a Torino.

Giacomo Anselmo Malano, filatore, res. a Sordevolo, con Orsola Bona, contadina, res. a Sordevolo.

Marco Maurizio Bartol. Botto, cuoco, res. a Torino, con Paola Maria Chiapello, cameriera, res. a Torino.

Carlo Gius. Pio Plavier, sarto, res. a Torino, con Luigia Teresa Iallia, sarta, res. a Torino.

Necrologia. — L'avvocato Giuseppe Cattaneo non è più! annunziavasi nel num. 85 di questo periodico. Pur troppo egli non è più! dolentissimi ora ripetono gli amici suoi e quanti lo conobbero. La sua vita, tronca a 51 anni per repentino morbo, fu quella dell'uomo dabbene, che nella domestica tranquillità, colla propria professione esercita le modeste e solitarie virtù. Egli non si lascia dietro strepito di gloria, ma un buon nome, la benedizione dei poveri clienti, l'ammirazione di chi lo ha avvicinato. Questi sono i pregi che rifulsero indubbiamente nel compianto Cattaneo, della cui perdita è giustamente inconsolabile la famiglia.

V. Rocorno.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 3 al 6 maggio 1867.

Pellaza Giuseppa, d'anni 41, di Piossasco, serva — Orsi Gio Battista, id. 67, di Montaldo (Acqui), R. impiegato in ritiro — Ciocca Ernesta id. 15, di Torino — Ramella Marianna, nata Cagnasso, id. 32, di Pinerolo, sarta — Mattavelli Margherita, nata Scavarda, id. 83, di Saluzzo — Segre Regina, nata Guastalla, id. 60, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Esposizione universale a Parigi.

Giustizia per tutti! Noi abbiamo fatto di molti e severi appunti agli ordinatori degli oggetti italiani alla mostra universale: l'imparzialità ci comanda di inserire la seguente lettera che ci perviene da Parigi, dove sono registrate le circostanze attenuanti che militano in favore degli accusati.

Preg.mo sig. Direttore,

Parigi, 3 maggio.

L'Esposizione, checchè se ne dica, per noi Italiani procede assai bene, e i visitatori si affollano ogni giorno nella nostra sezione, ammirando i superbi prodotti che vi sono esposti, e rendendo all'Italia quella giustizia che le è dovuta. Lascio stare le nostre statue ed i nostri quadri, in cui già a quest'ora tutta l'Europa sa che noi abbiamo anche questa volta il primato, ed a cui favore i primi premi *speciali* che ci furono accordati parlano abbastanza; la più evidente prova dei nostri mezzi industriali consiste nelle medaglie d'oro concesse ai nostri mobili, ai nostri vasellami, alle nostre sete, alle nostre collezioni del genio civile, e le altre ricompense numerosissime stabilite per ogni [illegible] nostre produzioni. Però se l'universale afferma che le ansietà di tempi difficilissimi non hanno distrutte le nostre forze, non è, a parer mio, argomento per credere che gli Italiani sappiano come si fa una esposizione.

Anzi, a giudicare dalla realtà delle cose, si direbbe precisamente il contrario. Infatti il modo con cui giunsero a Parigi le nostre casse è veramente incredibile, e sarebbe bene che la Italia lo si sapesse, perchè in ciò sta la vera causa dei ritardi di cui si fece tanto rumore. Ben pochi furono gli espositori che adempirono alle formalità prescritte per la spedizione dei colli all'Esposizione, o almeno ben poche le Sotto-commissioni che si curarono di farle adempire. Ne nacque che giunsero qui casse di ogni maniera e di ogni provincia, senza la menoma indicazione del loro contenuto e del loro proprietario. Non numero di matricola, non specificazione della classe, o se pure questa esisteva all'esterno, internamente veniva resa oscura dall'assenza di ogni particolare che ne chiarisse l'origine o lo speditore, se pure non era totalmente contraddetta da indicazioni affatto diverse o discrepanti.

La Commissione reale aveva prescritto che ogni cassa dovesse recare in più luoghi il nome e la dimora del mittente, il numero di matricola fissatogli e la classe del catalogo a cui era stata assegnata, ed a tale effetto aveva diramato alle Sotto-commissioni numerosi cartelli stampati per l'uso dei singoli espositori: questo aveva per effetto di assicurare sempre più l'arrivo e la ricerca dei prodotti, nonchè di rendere possibile in Parigi la missione dei commissari ordinatori.

Infatti col numero di matricola si aveva il mezzo di rinvenire nel catalogo le generalità dell'espositore, coll'indicazione della classe il modo di assegnargli lo spazio necessario: mancando l'uno o l'altra ciò diveniva impossibile.

Ora buona parte delle casse giunse appunto in tali condizioni che, o difettavano esternamente delle necessarie indicazioni, e quindi imbarazzi senza fine e necessità di aprirle per [illegible] il contenuto prima di mandarle al relativo compartimento: oppure avevano indicazioni contraddittorie, cosicchè, condotta una cassa nella sala della classe indicata su di essa, ed apertala, conveniva richiuderla per portarla altrove come contenente oggetti di natura differente.

Questo potrà parere lieve inconveniente per qualche decina di casse; [illegible] quando si pensi alle migliaia di colli che dovevano capire ed aprirsi in pochi metri quadrati di spazio, si vedrà facilmente quale enorme confusione ciò dovesse ingenerare. Immagini Ella, signor Direttore, che un commissario ordinatore incaricato di collocare a sito un gruppo di 8 a 10 classi faccia trasportare, come di dovere, nella sua sala tutte le casse aventi l'indicazione delle classi di cui è incaricato: la sala si ingombra naturalmente a non lasciar più passo: si aprono queste casse... e vi si vedono oggetti che non hanno nulla di comune nè con quelle classi, nè con quella sala, e che certamente altri commissari cercano inutilmente. Bisogna dunque richiuderle, portarle via, e ricercare alla ventura nella enorme [illegible] di colli pervenuti quelli che convengono; per questa operazione è forza aprire e richiudere continuamente, fintanto che la fortuna od il caso abbiano favorito il malavventurato commissario.

Tutto ciò richiede giorni interi di tempo, cautele ed operai [illegible] fine: intanto il commissario non può collocare i prodotti.... che gli mancano, i muratori, i ferrai, i falegnami, i decoratori e mille altri hanno precluso l'adito a proseguire i loro lavori, tutto rimane arenato in un luogo fuori della città, dove nulla si può avere se non da un giorno all'altro, e la missione de' singoli commissari viene reciprocamente intralciata e impedita. A questo aggiunga la presenza di molti prodotti privi del benchè minimo pregio, che tuttavia parecchie Sotto-commissioni non rifuggirono dall'accettare, e che ostruiscono inutilmente uno spazio già per se stesso ristrettissimo, fintantochè, riconosciuti, possano venire esportati pel decoro nostro, e vedrà, signor Direttore, [illegible] un miracolo che la sezione italiana abbia potuto avere così onorevole successo.

Tutto questo è la più *rigorosa* verità e sarebbe bene che fosse da tutti conosciuta, affinchè servisse di norma agl'Italiani per altre esposizioni, sia nel nominarsi Sotto-commissioni capaci a soddisfare il loro mandato, sia nel non trascurare quelle misure che si palesano indispensabili per chi intende esporre il prodotto della propria industria. Ritengo poi dovere ognuno astenersi dal prestare cieca fede a certe relazioni dettate spesso da interessate parzialità o da un amor proprio di cattiva lega: così almeno fecero i Francesi che strombazzarono al mondo intero le meraviglie della loro Esposizione, mentre questa al 1° aprile scorso era ancora il [illegible] perfetto.

Se non siamo male informati al Ministero dell'interno sarebbe ultimato un progetto di legge per la riduzione della pianta organica dello stesso dicastero.

Gl'impiegati dell'amministrazione centrale per gli affari interni da 283 sarebbero ridotti a 200; 83 di essi sarebbero messi in disponibilità, senza distinzione di grado, ma tenendo conto dell'anzianità del grado e della classe di ciascun impiegato. Parrebbe che secondo questo progetto, quelli che dovrebbero andare in disponibilità per un tempo più o meno lungo sarebbero i meno anziani di grado o di classe.

Lo stesso sistema sarebbe tenuto per la collocazione in disponibilità degl'impiegati di prefetture e sotto-prefetture. Però nella riduzione degl'impiegati di esse sarebbero collocati in disponibilità non solo quelli appartenenti alle prefetture e sotto-prefetture sopprimende, ma anche quelli delle prefetture e sotto-prefetture che intendonsi conservare. (*Gazz. d'Italia*).

La Commissione generale del bilancio, dietro proposta della Sottocommissione della guerra, ha deliberato di sopprimere i dipartimenti militari. La discussione fu vivissima. Vi presero parte principale in favore della soppressione gli onorevoli Fambri e Corte, e contro la medesima gli onorevoli Farini e Brignone. (*Nazione*).

Scrivono al *Corriere di Venezia* da Firenze:

Secondo le notizie che riceviamo da Firenze all'ora di mettere in macchina, l'esposizione finanziaria dell'on. Ferrara sarebbe basata sugli estremi seguenti: il disavanzo annuale sarebbe computato a 250 milioni. Per eliminarlo si proporrebbero 80 milioni di economie; 70 milioni sarebbero domandati a nuove imposte ed all'aumento delle esistenti. Finalmente l'operazione sui beni ecclesiastici dovrebbe dare all'erario 600 milioni; 300 andrebbero a colmare il disavanzo eccezionale attualmente esi-

---

del Ticino (num. 57). La composizione è ben fatta, e vi ha poi un tal lavoro di pennello che con quel genere di pittura non si può pretendere di più.

Come non si può pretender di più dalla matita [illegible] fusin, di quanto, con vera meraviglia di tutti gl'intelligenti, sa ottenere il signor Edoardo Perotti. L'anno scorso l'egregio artista ci aveva mostrato a che punto avesse saputo spingere l'abilità, dirò meglio, la potenza in siffatto modo di dipingere. Quest'anno ha saputo conservarsi a quell'altezza a cui si era mostrato, ed è tutto quello che si poteva aspettare, perchè andare più in là mi pare che sia poco meno che impossibile. Il suo *gran fusin* che rappresenta la *Stura* (n. 62) è uno dei più pregevoli lavori di tutta l'Esposizione.

Molto mi piacciono altresì i due disegni a matita del signor Tommaso Alberto Gilli, intitolati l'uno l'*Oriente* (n. 56), l'altro l'*Occidente* (n. 58). Sono due centauri, ma il primo è il tronco d'un moro innestato sul corpo di un camello, il secondo invece innalza il suo torso robusto d'uomo sopra le spalle d'un toro e porta due alte corna in fronte. Il primo è in una valle che si rischiara allor allora dei primi raggi del mattino e suona in una tromba pastoreccia un saluto al dì che sorge. Mi pare vedervi rappresentato non solo l'Oriente geografico ed astronomico, ma quello storico, per così dire, della umanità, la quale dal camello, veicolo e compagno dei popoli nomadi, passa alla pastorizia primo scalino della coltura. Il tauro dell'occidente è inerpicato in cima d'un'altura rocciosa e orridamente scoscesa ed al chiarore del sole che cade, saetta una aquila che vola lontano a perdersi nella pura limpidezza dell'orizzonte vespertino. C'è in ambedue questi lavori un merito che troppo raramente mi par di trovare nei nostri moderni artisti: il pensiero. L'autore ha pensato nel farli, e lo spettatore non imbecille che si ferma innanzi a loro, necessariamente deve pensare nel contemplarli. C'è un sentimento di grandiosità, c'è... c'è insomma qualche cosa che mi fa dire: « questo è un artista. » Pur tuttavia non voglio lasciare questo, ch'io credo giovane autore, senza la puntura d'una critica. Il suo toro, se è tale nel corpo, non lo è più nel passo; questo è affatto da cavallo... Purchè l'autore non mi dica che son io che dico spropositi da cavallo!...

E qui affrontiamo i dipinti a olio. Se ci fossero delle figure darei loro il passo prima, come a lavoro che è ritenuto per più dignitoso nell'arte: ma siccome di veri quadri di figura non ce n'è, vi parlo subito dei paesaggi e dei cosidetti quadri di genere.

Eccovi il prof. Camino con una sua tela, cui, per i soliti effetti, il solito specioso e un po' bizzarro modo di colorire, la tutta sua maniera di veder la natura, riconoscete a primo colpo d'occhio un lavoro del suo pennello. È un gran paese intitolato *Piemonte* (n. 93), e rappresenta una veduta del Canavese. A primo colpo d'occhio, come sempre, voi provate una piacevole impressione, poscia, fermandovi su l'analisi ve la scema alquanto, facendovi dubitare che quelle tinte sieno proprio giuste, facendovi temere che quel modo di riprodurre il vero si possa chiamare convenzionale e di *maniera*. Ad ogni modo vi si vede sempre un grande ingegno.

Il quadro che mi par proprio giusto riproduttore del vero è quello del signor Luigi Stefani intitolato *Novembre* (84). Siamo in un campo in cui il solerte villano lavora la terra per affidarle la semente. I cavalli attaccati all'aratro soffiano dalle nari il fiato fatto denso dalla fredda temperatura; le zolle del terreno si rivoltano umidiccie sotto il vomere che le squarcia; a destra si schiera una fila di salici denudati dalle loro frondi, i quali drizzano i loro rami stecchiti sopra un cielo vaporoso che fa splendere all'estremo orizzonte il grigiastro chiarore d'un freddo giorno d'inverno. Non c'è di più. C'è nulla e c'è tutto. V'è la natura saputa vedere, cogliere e riprodurre. Che verità di colorito! che giustezza di disegno! che sentimento della natura!.... Ah! se quei cavalli non lasciassero un po' d'appiglio a qualche appunto!....

Sono discreti i due quadri del signor Gerolamo Trenti: *Un ricordo di Laveno* (n. 78) e i *Nuovi giardini pubblici di Milano* (n. 90); ha qualche merito il sig. Chialiva che ci presenta una *Riva di lago* (n. 79), ma i particolari gli fanno perdere l'effetto del complesso, ed ha bisogno di mettere un po' di velatura, se così posso dire, alla troppo brillante sua tavolozza. È bellino l'*Approdo alla goletta*, laguna di Tunisi (n. 87), del sig. Rinaldo Saporiti; bellino pure quello con cui ci conduce nei *Dintorni del lago maggiore* (n. 92); ma preferisco del medesimo autore il *Tramonto della giornata di Lissa* (n. 72), che ci mette innanzi la scena pietosa, quando, otto ore dopo la battaglia, le lancie della *Stella d'Italia* e del *Principe Umberto* salvano parte dei pochi superstiti del *Re d'Italia*.

Un'altra marina merita di essere accennata, quella del sig. Pietro Marzorati, che rappresenta un *Cozzo di navi* (n. 80). Bene il quadro di genere *La preghiera*, reminiscenza di Subiaco, del prof. Francesco Sampietro (n. 82); e benissimo *La golosa*, della signora Maria Michis-Cattaneo (n. 83), che rappresenta la più bella frutta ed i più belli erbaggi e la più ghiotta selvaggina che un cuoco intelligente possa andar cercando al mercato per il soddisfacimento d'un ghiotto padrone. Certo non è questo il genere di pittura ch'io preferisca, ch'io vorrei incoraggiato, ch'io vorrei consigliare ad un artista; ma quando l'eccellenza dell'arte è spinta al punto a cui giunse la signora Michis, non posso a meno che riconoscere il merito ed augurare all'autrice che qualche ricco imbanditore di pranzi ne orni la sua camera da mangiare.

Ed ecco finita la nostra sommaria rivista anche della seconda sala: passiamo alla terza.

(*Continua*) Fulvio Accusi.

stento, e gli altri 300 colmerebbero per 3 anni i 100 milioni di disavanzo restanti. Fra le economie proposte un numero considerevole si farebbe sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Leggesi nell'*Italie:*

« S. M. il Re partirà per Venezia giovedì a sera. »

Ci si assicura che le voci sfavorevoli corse in paese, con qualche insistenza, sulla condotta del capitano di vascello barone De Cosa nella giornata di Lissa, hanno indotto il Ministro della marina a sottoporlo a Consiglio di guerra, affinchè ogni taccia men che onorevole sia eliminata da chi riveste sì alto grado nella R. Marina, se innocente, e in caso contrario, sia provveduto a termini di legge.

Ci si dice pure che lo stesso capitano di vascello trovasi in arresto a Firenze, e ch'è nella fortezza da Basso a disposizione dell'uditore generale di marina. (*Opinione*).

Si trattò di chiamare la Spagna alle conferenze di Londra: ma finora nulla pare sia stato deciso intorno a questo soggetto.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 Maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

Il Sindaco di Napoli con lettera indirizzata al presidente ringrazia pel municipio e per tutta la cittadinanza la rappresentanza nazionale della dimostrazione d'affetto e di onore che volle dare al loro concittadino barone Poerio, eleggendo una sua deputazione ad accompagnarne il feretro.

Data comunicazione di questa lettera, si dovrebbe proseguire la discussione della legge riguardante l'imposta sulla ricchezza mobile e sulla entrata fondiaria: ma il deputato **Valerio** che, parecchi giorni sono, aveva chiesto d'interpellare il Ministero sopra le nuove e singolari formalità prescritte pel pagamento delle cedole del debito pubblico e fino a qui non gli era stato concesso di fare questa sua interpellanza, oggi perde pazienza e, glie ne sia o no concessa licenza, si alza in piedi e senza più ne discorre.

Di questo improvvido consiglio del ministro Depretis, lodato da nissuno, [illegible] dai giornali ufficiosi, e biasimatissimo da tutti, fuorchè forse da un brano di speculatori che se ne sono immediatamente giovato a danno della pubblica finanza, il **Valerio** non ne dice e oramai non ne potrebbe dire più di quanto ne stamparono i diari di questi ultimi tempi. Riassumiamo le sue considerazioni.

Quelle sciagurate prescrizioni, oltre all'offendere i principii su cui si fonda l'emissione dei titoli al portatore, oltre al mutare indebitamente il carattere commerciale delle cedole, guarentito dalla legge, di codesto genere di rendita, oltre all'assoggettarle, contro ogni diritto, ad una necessità di sconto o di spesa nell'adempire alle formalità ordinate e al procacciare indirettamente una grave perdita alla finanza pel tristo giuoco che ne è fatto dagli speculatori che incettano le cedole e le spediscono a Parigi dove si pagano in oro che ora costa assai allo Stato, non procurano al Governo facilità, anzi mezzo alcuno di conseguire lo scopo che si era proposto. Lo vien via dimostrando; e quindi aggiungendo che alla fin fine son maggiori davvero gl'inconvenienti che ne derivarono di quelli che si volevano evitare, biasima il partito preso e chiede l'abrogazione del provvedimento.

Il regio commissario **Finali** risponde dicendo le ragioni di tale provvedimento, ormai note anch'esse e giudicate dall'opinione pubblica, e più ancora dall'esperienza. Mette in chiaro una verità vecchia pur essa, che cioè la carta de' titoli del nostro Debito Pubblico è pessima, perchè troppo facilmente si può falsificare. Moltissimi titoli infatti furono falsificati: e poichè il controllo dell'Amministrazione nostra è poco buono pur esso, come la carta adoperata pei titoli, non c'è verso a sincerare i veri dai falsi, riportandosene a' registri. Questo egli non dice, ma ne discende dirittamente. Si pensò adunque al rimedio, nè se ne soccorse uno migliore. Intanto si sta attendendo al rinnovamento di tutti i titoli; e dalle formalità adempite si raccoglieranno almeno de' documenti atti a stabilire se non la responsabilità delle falsificazioni, quella di certo del denaro ingiustamente riscosso.

Valerio non gli nega buono nemmanco questo risultamento, poichè equi in Italia e a Parigi non avranno nè modo, nè diritto di richiedere il rimborso de' pagamenti fatti.

Regnoli appoggia le osservazioni e le conclusioni di Valerio: si lagna inoltre della brutta e illegale consuetudine di quasi tutti i ministeri, di modificare a loro talento con regolamenti e circolari le precise e indeclinabili disposizioni delle leggi.

Fenzi ribadisce le argomentazioni del Valerio, che gli appaiono più gravi considerando che a Parigi non vengono necessariamente richieste tante formalità. Perciò propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Ministero ad abrogare per il pagamento della rendita pubblica al 1° gennaio 1868 le disposizioni della circolare del 4 marzo p. p., passa all'ordine del giorno. »

Il ministro **Ferrara** afferma che il Ministero studiò il pro e il contro di questa questione, e aggiunge che non potè a meno di risolverla di mantenere ferme le disposizioni date fino a che si possa fare il cambio de' titoli: il che spera avvenga prima del gennaio 1868.

Ma la sua speranza non essendo divisa nè dal **Valerio**, nè dal **Fenzi**, nè da nissuno della Camera, egli si avvede che l'ordine del giorno sta per essere approvato. Per conseguenza si induce a dichiarare che prima del detto termine o sarannovi in pronto i nuovi titoli, ovvero darà migliori disposizioni.

Con ciò la interpellanza finisce.

(La seduta continua).

La distribuzione dei titoli definitivi del prestito forzoso avrà luogo probabilmente verso il 20 corrente mese.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Sono in grado di potervi accertare che la dilazione domandata alla Camera dal Ministro per l'esposizione del suo piano finanziario, non da altro dipende che dalle trattative in corso per una combinazione sui beni ecclesiastici. Queste trattative, per la gravezza medesima della operazione, non hanno ancora potuto concretarsi, e dubito molto che per giovedì il Ministro sia in grado di venire alla Camera ad annunciarne il risultato. E tanto più posso asserirvelo che soltanto ieri un altro progetto fu presentato al Governo, che molto gradì al Ferrara, e che avrebbe non poca probabilità di scavalcare il primo; questi due soli progetti furono ritenuti degni di essere presi in considerazione in confronto a ben venti altri che vennero presentati.

« Col primo si tratterebbe di un prestito di 500 milioni al 5 per cento da emettersi a 83 e da rimborsarsi alla pari, mano mano che si farebbe luogo all'alienazione dei beni; col secondo progetto i beni sarebbero ceduti in massa ad una compagnia di capitalisti, che anticiperebbero al Governo un miliardo in trenta mesi, obbligandosi di più ad estinguere una buona parte del nostro consolidato in trentacinque anni. Col primo non si farebbe che un prestito parziale sui beni del clero, restando ancora il residuo di questi beni allo Stato su cui operare altre combinazioni; col secondo si farebbe una combinazione definitiva.

« Ai Ministeri si lavora alacremente alla compilazione dei bilanci, in base alle nuove riforme che devono produrre le tante volte promesse economie. Il ministro Rattazzi non è però punto soddisfatto del progetto di legge sulla riforma provinciale, quale venne compilato dalla Commissione cui aveva dato quest'incarico. È la solita difficoltà in cui trovansi i ministri, di veder difformate le loro idee dai loro stessi subordinati, incorreggibili in certe loro fissazioni, colle quali mettono spesso un ministro alla disperazione, non potendo egli far tutte lui di proprio pugno le leggi che vuol presentare al Parlamento.

« Credo che al Ministero dell'interno, in proporzioni più modeste, debbasi fare quello ch'è già stato ordinato per il personale della marina. Pare, cioè, che il segretario generale, il capo della prima divisione, il capo del Gabinetto ed altri debbano, riuniti in Commissione, procedere ad una verifica del lavoro utile fatto dagli impiegati del Ministero nel periodo di cinque anni: la conseguenza sarebbe di congedare quelli il cui lavoro fosse stato scarso o difettoso. Si calcola che tra i soli segretari possa farsi una epurazione vistosa: in media avranno minutate due lettere al giorno: può lo Stato darsi tanto lusso? Credo che no, e perchè otto o dieci faranno il lavoro per venti, questi venti avranno il diritto di restare a peso dello Stato? »

Scrivono da Firenze alla *G. di Genova*:

« Si parla, non so con quanto fondamento, dell'intenzione espressa da molti ufficiali superiori della marina, di rassegnare le loro dimissioni, qualora il Ministero desse effetto al suo divisamento di sottoporre l'operato di tutti gli ufficiali ad una Commissione d'inchiesta. »

Se ciò fosse vero, il Ministero dovrebbe senz'altro accettare le dimissioni di quegli ufficiali che mostrano conoscere così poco il dover loro e il bene del servizio.

Scrivesi da Firenze:

« Si ritorna a parlare della prossima venuta del generale Garibaldi al Parlamento. Molti suoi amici ne lo dissuadono ma il generale è fermamente risoluto, a quanto pare, a non rinunziare al suo disegno a meno che il Governo non gli dia delle spiegazioni formali, esplicite e soddisfacenti sulla questione di Roma. L'affare pare in via di trattative. »

Leggiamo nell'*Italia* di Napoli:

« Abbiamo da notizie particolari che il nuovo Comitato d'azione sotto la presidenza di Garibaldi, incontra molto favore a Roma, e che i giovani più risoluti ed arditi emigrano in gran numero con la speranza di tornare con Garibaldi. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Elezioni. — Castroreale, D'Ondes Reggio — Città Sant'Angelo, De Blasiis — Pieve Cadore, Tolomei — Caulonia, Campise.

Ballottaggi. — Brivio, tra Molinari 178 e Guicciardi 156 — Massafra, tra Traverso Antona 237 e Testa 110 — Maglie, tra Panciatichi 316 e Dolce 197 — Campi, tra Carbonelli 272 e il generale Pianell 72 — Cassino, tra Palasciano 238 e Visocchi 99 — Mantova, tra Giani 375 e Guicciardi 269 — Spilimbergo, tra Sandri 127 e Maniago 73 — Serradifalco, tra Omiliani-Giudici 230 e Lorenzo Camerata Scovazzo 131 — Rocca San Casciano, tra Monzani 280 e Cenni 8.

Firenze, 6 maggio.

Camera dei deputati.

(*V. il principio della seduta nelle* notizie del mattino).

Discutesi le modificazioni alla legge sulla ricchezza mobile.

Sono approvati varii articoli e respinti gli emendamenti. La discussione rimane all'art. 11.

Ferraris propone un emendamento.

Il ministro presenta un progetto per l'emissione di venti milioni di monete di bronzo ed un progetto di spesa sui bilanci 1867 e 68 di un milione e 380 mila lire per trasformazione delle armi portatili.

Parigi, 6 maggio (notte).

La *Patrie* dice che basteranno probabilmente tre sedute per terminare i lavori della conferenza. Un accordo fu stabilito preventivamente e simultaneamente sulla questione di massima e sulla sua esecuzione. Crediamo anche che siasi stabilito il periodo di tempo per lo sgombro del Lussemburgo.

Firenze, 6 maggio (notte).

La *G. d'Italia* crede che domani si firmerà il contratto con una casa estera relativo all'alienazione dei beni ecclesiastici.

Londra, 7 maggio.

La dimostrazione riformista a Hyde-park fu compiuta senza disordini. Il numero di persone intervenute era da 40 a 50 mila.

Si presero grandi precauzioni militari, ma polizia e soldati si tennero in disparte.

Furono prese deliberazioni che condannano il *bill* di riforma e il Governo.

Dopo le ore 8 la folla cominciò disperdersi; alle 10 il parco era interamente sgombro.

Camera dei Comuni. — Montagu, rispondendo a Galvay, conferma essere avvenuto qualche caso di epizoozia a Londra e ad Ashby.

La Camera discusse in comitato il *bill* di riforma.

Berlino, 7 maggio.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce che sia stato domandato alla Prussia di ritirare le truppe dal Lussemburgo avanti che si riunisca la conferenza.

La Camera cominciò a discutere il progetto della Costituzione federale.

Madrid, 7 maggio.

È arrivata ieri la Regina di Portogallo, e si fermerà due giorni.

Parigi, 7 maggio.

Ieri le Borse di Francoforte, Berlino e Vienna furono deboli, essendo corse voci sfavorevoli.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

La posizione allo scoperto tenuta con troppa audacia dagli speculatori al ribasso, congiunta colla reale scarsità dei titoli, produsse a Parigi l'effetto previsto.

I compratori chiesero la consegna dei titoli. Si dovette ricomprare in fretta, si provocò così un aumento sensibile; dal che perdite gravi per parte di parecchi speculatori sulla Rendita italiana, di cui uno dei più considerevoli dovette subire l'esecuzione. — Ecco uno dei fatti più notevoli della settimana alla Borsa di Parigi. Però questi movimenti essendo così provocati dalla speculazione non presentano sicurezza di durata.

La esposizione del Ferrara che cotanto si fa attendere comincia a stancare gli animi; e ciò avrebbe provocato forse una reazione in senso di ribasso sulle piazze italiane se tre cause non fossero venute a contrapporvisi. Queste sono: la voce che il Ferrara non pensi alla carta-moneta governativa; l'energico indirizzo preso dalla Commissione del bilancio; ed infine la notizia che stiasi alcun che combinando dal nostro Governo col barone Rotschild e la Banca Nazionale a riguardo dei beni ecclesiastici.

Noi crediamo invero che se qualche cosa si combina col potente banchiere, i nostri fondi avranno per alcun tempo — a parte avvenimenti straordinari — un considerevole miglioramento.

Ma a quale costo? A costo di un sempre maggior vassallaggio verso le Borse straniere ed un sempre maggiore sbilancio verso l'estero.

Il vassallaggio verso le Borse straniere tiene i nostri fondi al dissotto assai di quello che sarebbero ove essi si negoziassero solo nelle Borse italiane. Per noi non vi ha dubbio alcuno che se la nostra Rendita non si quotasse all'estero, se essa non servisse colà di titolo di speculazione, essa starebbe ora a corsi assai più elevati, poichè colà havvi assai maggior facilità di propagare le più false dicerie sul nostro conto, facilità che collima col tornaconto di quei banchieri a screditare oltre alla verità il nostro Governo, affine di tenerlo sempre più in loro balìa, ed imporgli le più rovinose condizioni nella concessione di nuovi imprestiti, e nella vendita di ferrovie, e nelle operazioni sugli stabili e simili.

Noi siamo, per spiegarci chiaro, quasi nella condizione di quelle persone che troverebbero il denaro ancora al 6 p. 0|0, e che potrebbero in tal modo dar ancora facilmente sesto al loro patrimonio, se non vi fosse quel... capitalista che nell'onorevole fine di farne completa liquidazione si adopera e con parole di sfiducia, e con l'esagerata esposizione della passività ad allontanare ogni discreto imprestatore, cui del resto già tagliò la strada con imbrogliatissime ipoteche e privilegi, iscritti ad arte su d'ogni attività. E questi capitalisti hanno sempre maggior impero sulle Borse straniere che non avrebbero sulle nostrane, nelle quali presto sarebbero smentite le male voci, sventati i maneggi, liquidati i conti.

Abbiamo a conforto di questa nostra opinione un fatto notevolissimo; poniamone le cifre, ne dedurremo dopo le conseguenze:

Al 2 gennaio 1866 la nostra Rendita era a Torino 63 12, le Obbligazioni demaniali a 390.

Ieri (6 maggio) avevamo la Rendita a Torino a 51 50, e le Obbligazioni demaniali a 379.

Or bene, non è egli evidente da ciò che le Obblig. demaniali che non sono quotate a Parigi non subirono che un ribasso insignificante di 11 fr. su 390, cioè meno del 3 0|0, mentre invece la Rendita, che pur attinge il suo valore dal credito dello stesso Governo, subì una perdita di L. 11 62 che su 63 rappresenta una diminuzione di circa il 20 0|0?

Nè si alleghi che questa enorme differenza del 17 0|0 sullo scapito dipende dalla estinzione annessa alle obbligazioni, poichè la stessa perdita di circa il 15 0|0 subì l'Hambro a Londra quantunque la sua estinzione proceda rapida al paro di quella delle Demaniali.

Additiamo questi fatti ai capitalisti, ai nostri confratelli in giornalismo, e se l'osassimo anche agli uomini posti nelle elevate sfere dell'Olimpo governativo affinchè ne tengano il debito conto.

Un'operazione con Rotschild aumenterebbe altresì il nostro sbilancio verso l'estero in quantochè se esso ci manda per esempio 400 milioni, si è col solo scopo di ritirarne poi almeno 430 oltre gli interessi. Sono dunque trenta milioni che l'Italia perde di netto di capitali trenta milioni di cui bisognerà infine, smungerla ed impoverirla mercè nuove e più pesanti imposte.

Per noi, già lo dicemmo, non temiamo i contratti anche più onerosi fatti all'interno, perchè lasciano all'interno la *materia imponibile*, ed i profitti costituiti in nuovi capitali a favore dello sviluppo della ricchezza nazionale, mentre se i signori Rothschild od altri guadagnano trenta milioni, questi pagheranno imposta e lavoreranno a pro della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e non già dell'Italia.

Nè vi è la scusa che manchino i capitali in casa, no, manca la fiducia, e centinaia di milioni che ora stanno in sciopero o collocati al 3, al 4 ed al 5 p. 0|0, usciranno ad investirsi al 6 ed al 7 p. 0|0 e voi non sarete più obbligati a mandare ad ogni semestre a carra i marenghi per saldare gli interessi all'estero appena si saprà ispirare credito.

La bancaria è industria come ogni altra; epperciò sono conseguenti a loro stessi i nostri governanti se si indirizzano sempre all'estero per i loro contratti, e se antepongono l'italianismo dei banchieri cosmopoliti a quello dei capitalisti nazionali.

Al 30 aprile ebbe luogo a Parigi l'assemblea degli azionisti delle ferrovie sud Austria ed Alta Italia.

Il prodotto lordo delle due reti salì a 117 milioni; cioè 74 sull'austriaca e 43 sull'italiana, con un aumento di 22 milioni sull'anno antecedente.

Dedotti gli interessi per le obbligazioni, le spese di esercizio, prelevati 22 milioni per il fondo di riserva, resta un dividendo per il 1866 di L. 37 50. È un bel risultato, massime se si riflette che tali azioni sono solo quotate L. 330 a Parigi.

Ma anche qui dobbiamo fare la triste riflessione che dei 43 milioni esatti in Italia appena 20 resteranno qui per pagamento di stipendi, mentre tutto il resto se ne va all'estero sia per pagamento di provvisto, sia principalmente per pagamento d'interessi e di dividendi. Se vogliamo togliere il corso forzato, se vogliamo restituire la vitalità economica all'Italia, sapete quello che dobbiamo fare? Bisogna che ci mettiamo a lavorare e far stretta economia per riscattare dall'estero tutti i titoli di credito, o rappresentativi degli stabili qui situati; se no, noi, come gli Irlandesi, come gli Indiani, continueremo a rimanere poveri e disprezzati ed obbligati a lavorare per arricchire gli stranieri.

BORSA DI PARIGI — 6 maggio 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	91 2|8	91 2|8
3 0/0 Francese	»	68 07	67 80
5 0/0 Italiano	»	49 50	48 80
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	373 »	353 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde dist.	»	387 »	365 »
Romane	»	» »	» »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 6 Maggio 1867.

Organzino	colli	13	peso	880 66
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	3	»	12 77
Articoli diversi	»	1	»	106 76
Totali		17		1112 19

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 55.

LIONE, 6 *maggio.* — La settimana cominciò fiacchissima, e la fabbrica si mostra nuovamente esitante agli acquisti.

LIVERPOOL, 6 *maggio.* — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Il mercato è fermo alle stesse quotazioni di sabbato scorso.

Middling Orleans 11 3|4 d; Fair Dhollerah 9 3|8 *d*; Fair Bengal 7 1|4 *d*.

NUOVA YORK, 6 *maggio.* — Oro 136. — Cambio su Londra in oro 109 3|4.

Cotone Middling Upland 27 1|2 cent. (*Sole*).

Borsa di Genova — 6 maggio 1867.

Alla nostra borsa d'oggi la Rendita italiana debole da principio e negoziata a lire 51 15 per contanti, rialzò a 51 50, e chiuse a lire 51 30, ed a 51 25 per fine mese.

L'Hambro era domandato a 74.

Le azioni della Banca nazionale contrattate a lire 1481, rimasero a 1475 per contanti e fine mese.

Le Demaniali erano domandate a 378.

Francia breve offerto a 109, chiesto a 108 1|2; Londra a vista 27 50, a tre mesi 27 20.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

7 maggio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. 1° luglio Contratti del m. 50 55 60 50 50 50 60 45 60 50 (50 55) 50 95 90 85 85 70 75 95 51 50 85 80 (50 90).

Corso legale 50 70.

Pezze da L. 20 d'oro L. 21 85 a 21 80.

Argento da L. 108 a 108 50.

Rame da L. 105 a 105 40.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 80 sulla borsa precedente.

La prevalenza della debolezza al mercato di ieri a Parigi viene attribuita a poco consolanti notizie dal Messico, all'incertezza sull'esito delle conferenze di Londra, e soprattutto alle notizie dei serii armamenti che continua a far la Prussia, malgrado che diplomaticamente parli di pace, e paia arrendevole ai desiderii delle potenze amiche.

La Rendita italiana ebbe a subire un ribasso notevole è vero, ma se si badi al ribasso relativamente enorme della Rendita francese e del Credito mobiliare, noi non abbiamo ragione a lamentarci. L'Italiano è ormai di una *sensibilità* estrema, e le oscillazioni saranno sempre vistose tanto che saremo sotto l'incubo del disavanzo.

Da noi oggi il mercato presentossi assai titubante, e dopo varie oscillazioni tra la richiesta e l'offerta, si finì per la Rendita a 50 50.

Per la Banca a 1460.
Per le demaniali a 378.
Per la Banca sconto a 214.
Pel prestito nazionale a 67.
Il tutto con pochi affari.

Borsa di Milano — 6 maggio 1867.

Questa mattina si spinse la Rendita a 51 20 e pezzi da 20 fr. da 21 80 a 21 82.

La Francia da 109 a 108 a vista e Londra da 25 25 a 25 05 a tre mesi.

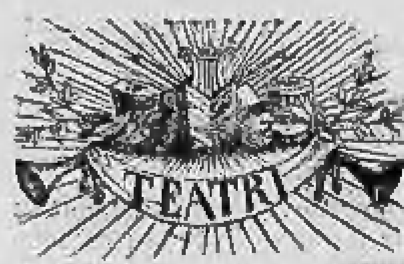
Verso mezzogiorno ribassò la Rendita a 50 90 e migliorò l'effettivo a 108 1|4.

In Borsa si discese colla Rendita a 50 85 e si chiuse con offerte di Rendita a 50 75 e domande di 20 fr. a 21 80.

Andarono vendute delle obbligazioni meridionali da 120 a 119.

Le demaniali erano difficili a trovarsi da 378 a 380.

Alla sera Rendita a 50 ed i da 20 fr. da 21 80 a 21 78.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Compagnia equestre CINISELLI.

Gerbino (ore 8) — Opera *L'aio nell'imbarazzo.* — Ballo *Il cantastorie napoletano.*

Alfieri (ore 8) — *La povera Maria.*

Balbo (ore 8) — Opera *Pipelè* — Ballo *Una doppia lezione.*

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Il ridicolo duello di Meneghino nei giardini pubblici di Milano.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Il caporale di settimana.*

NEGOZIO di MAZZA LUIGI, angolo delle vie Finanze e Carlo Alberto.

Liquidazione volontaria per trasferimento. — Vestiario d'inverno, d'estate e stoffe relative — Ribasso del 4 %.

Da rimettere con o senza mobili 3 o 4 botteghe con alloggio di 3 membri al 4° piano, riscaldato quattro mesi d'inverno ed acqua potabile. 1925

DA RIMETTERE

Il **Caffè Rossini** già **Dante**, in Torino, via Milano.

Dirigersi per le condizioni al procuratore capo Carlo Vayra, via Bottero, N. 25, piano primo. 1931

Da affittare pel 1° luglio

in via Pio Quinto, N. 20

Un **Alloggio** signorile di 15 camere al piano terreno, messo a nuovo e palchettato, con scuderia, rimessa, giardino, acqua potabile ed entrata particolare.

Recapito al portinaio di detta casa. 1970

Da affittare al presente

Quattro Magazzeni al piano terreno e **due Crotte** con scala interna, adatti per qualunque commercio, siti in via del Gallo, nella corte N. 5, prospicienti alla porta d'entrata.

Dirigersi dal portinaio. 1905

DA AFFITTARE per uso di campagna, ad un miglio da Cuneo, in sito salubre denominato *San Rocco della Castagnetta.*

Alloggio di 8 membri ammobigliato, con cantine, bagni interni, passeggiate ombrose in ampio giardino.

Recapito al sig. Sala Secondo, via Caraglio, N. 5, Cuneo. 1928

Incanto volontario

Giovedì 9 maggio corrente alle ore 9, via S. Lazzaro, N. 5, piano terreno, si procederà all'incanto dei mobili caduti nella successione del cav. don Francesco Grassi cappellano nel reggimento dei Cavalleggeri di Saluzzo.

Torino, 5 maggio 1867.

1995 Machiorletti p. c.

Traslocamento d'Ufficio

delli spedizionieri

Giuseppe e Luigi

fratelli **MUSSINO**

via della Provvidenza, 13, Torino

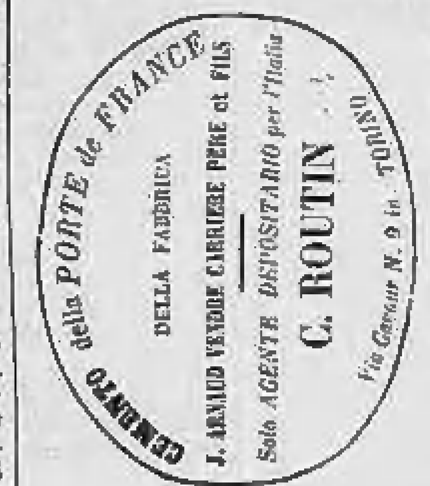
1924

SEME BACHI

Cartoni originari verdi Giapponesi, bene conservati, di cui alcuni di Textor e Comp. e seme a bozzolo giallo a L. 12 l'oncia.

Via Provvidenza, N. 13. 1849

DEPOSITO di **Sciroppo Pagliano,** e del medesimo ridotto in **pillole,** da GALLO G., via Carlo Alberto, 3. 1900



Società anonima
DELLA FERROVIA DI BIELLA

Si previene i signori azionisti che a partire dal giorno 7 maggio corrente è aperto il pagamento del dividendo sull'Esercizio 1866 in L. 9 per ciascuna azione presso l'uffizio della Direzione della Società, via Accademia Albertina, num. 3.

Il pagamento avrà luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabbato di ciascuna settimana, dalle ore 9 alle 11 del mattino e dalle 2 alle 4 pomer.

Le azioni devono essere depositate tre giorni prima di quello del pagamento.

1971 *La Direzione.*

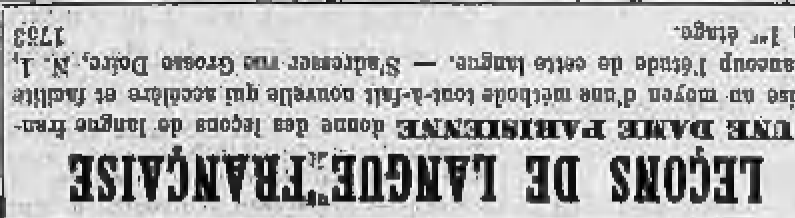
FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE
PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani, N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 1210



SCIROPPO DEPURATIVO di SALSAPARIGLIA
E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, 8, Torino.

1360

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti, che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione è convocata pel giorno 15 giugno 1867 a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria, di che l'art. 25 degli statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società, in Firenze, via dei Renai, N. 17.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Bilancio consuntivo del 1866 e preventivo del 1867 e deliberazione sul dividendo;
3. Rinnovamento del Consiglio di Amministrazione, a termini dell'art. 41 degli statuti;
4. Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti, potrà essere fatto dal 31 maggio a tutto il 4 giugno p. f.,

a Firenze presso la Cassa della Società,
a Torino presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,
a Genova presso la Cassa Generale,
a Milano presso il sig. Giulio Belinzaghi,
a Livorno presso i sigg. M. A. Bastogi e figlio,
a Napoli presso la Sede della Banca Nazionale,
a Parigi presso la Société Générale du Crédit Industriel et Commercial,
a Londra presso i signori Baring Brothers.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* al N. 123 del 4 corrente, e sono ostensibili presso tutte le Casse sopraindicate.

Firenze, 5 maggio 1867. 2006

BANCO DI SCONTO E DI SETE
TORINO, VIA SANTA TERESA, N. 11

SEME SERICO GIAPPONESE
pell'allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI, PRATO E COMPAGNIA
Stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO
e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI:

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2. Il Banco nulla ometterà affichè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le L. 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone L. tre all'atto della sottoscrizione, altre L. tre in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo, sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità, verranno resi ai soscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo

Avvertesi che il termine del tempo utile per godere della preminenza fu possibile protrarlo e rimane protratto a tutto il 15 giugno successivo.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria	presso sig.	Pietro Caligaris, *piazzetta N. 4, piano 2.*	*Modena*	presso sig.	Vincenzo Bertolani e Comp., *corso Canal grande, 24.*
Ancona	"	Buranelli e Reclinger, *via Bonda, num. 6.*	*Mondovì*	"	Andrea Battaglia, *Negoziante.*
Ascoli-Piceno	"	Emidio Albanesi, *negoziante, Palazzo Cassa di risparmio.*	*Novara*	"	*Geometra* Giuseppe Tarella, *via del Pesce, num. 6 rosso.*
Bergamo	"	Marco Pegurri, *via Santa Orsola, num. 1023.*	*Novi Ligure*	"	G. B. Borgarelli, *Mediatore.*
			Padova	"	Carlo Mosetich e comp.
Bologna	"	Giulio Neri e Comp., *via Galliera, num. 589.*	*Parma*	"	Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Bra	"	Francesco Maria Curti.	*Pavia*	"	Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Brescia	"	Andrea Mazzarelli, *via sant'Agata, num. 3180.*	*Pesaro*	"	Andrea Ricci.
			Piacenza	"	A. Camozzi e comp., *strada San Pietro, 15.*
Cagliari	"	F. Thorel e Giuseppe Rossi.			
Carrara	"	Massimo Ascoli.	*Pinerolo*	"	Giuseppe Giora, *piazza Cavour.*
Casale	"	Fratelli Stevano.	*Ravenna*	"	Cicognani e Romanini, *piazza Alighieri, 54.*
Cosenza	"	Fratelli Ottaviani.			
Cremona	"	Antonio Gambarotti, *corso Garibaldi, 30, piano 1.*	*Reggio Emilia*	"	Giuseppe Longhi, *via Emilia, S. Stefano, 33.*
Cuneo	"	Giorgis Nicola presso Giorgis G. fu Camillo, droghiere via Maestra.	*Salerno*	"	Luigi Granozio di Domenico, *vico S. Ioone.*
Ferrara	"	Mozzi e Comp.	*Saluzzo*	"	Fortunata Denina Verrone, *via Torino, 7.*
Firenze	"	Achino Gioanni, *via della Ninna, dirimpetto al Palazzo vecchio.*			
			Savona	"	Giuseppe Acquarone.
Forlì	"	Cesare Gnocchi.	*Savigliano*	"	Bermond Giuseppe, *Chincagliere.*
Genova	"	Cassa di sconto.	*Teramo*	"	*Avvocato* Giuseppe Montori.
Lecco	"	Salvatore Coppola, *Negoziante.*	*Torino*	"	Banco di Sconto e Sete, *predetto.*
Macerata	"	Augusto Caccialupi Olivieri.	*Vercelli*	"	Alessandro Viale, *Negoziante, corso Porta Torino, casa propria.*
Mantova	"	Gaetano Bonoris, *via Sant'Agnese, num. 10.*			
Messina	"	Fratelli Ottaviani.	*Verona*	"	Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Milano (*)	"	Francesco Verzegnassi, *Brera, numero 16.*	*Vigevano*	"	Silva e Comelli, *Negozianti.*

(*) E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati. 940

Pagamento delle Cedole.

LA CASSA MOBILIARE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE, *via San Filippo, N. 2,* paga a presentazione le cedole *(Coupons)* del Consolidato 5 p. %, mediante una commissione di 1/4 p. %, (cent. 25 per ogni L. 100).

L'Amministratore Direttore Generale
G. RICARDI DI NETRO.

1563

1927 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere della pretura di Borgomanero infrascritto notifica che con atto di deliberamento in data 29 spirato aprile, da esso ricevuto, i quattro stabili del compendio di quelli della fallita di Biagio Bellosta, vennero deliberati come in appresso:

Lotto 1. Vigna, regione Rovella, o Montalbano, territorio di Boca, di are 14, sul prezzo di L. 325, al sig. Giulini Giuseppe pel l'offerto prezzo di L. 590.

Lotto 2. Vigna, regione al Croso Zuetto, stesso territorio, di are 15, sul prezzo di L. 351, al sig. Vallazza Gaudenzio per l'offerto prezzo di L. 581.

Lotto 3. Vigna, regione Rovella o Montalbano, medesimo territorio, di are 14, sul prezzo di L. 325, al sig. Giulini Giuseppe per l'offerto prezzo di L. 385.

Lotto 4. Vigna e ronco, regione S. Grato, territorio di Briga, di are 40, sul prezzo di L. 1000, ai signori Savojni Serafino e Poletti Filippo per l'offerto prezzo di L. 1210.

Che il termine utile per l'aumento del sesto scade al mezzodì del giorno 14 corrente mese.

Borgomanero, 2 maggio 1867.

Not. Bovone canc.

AVVISO

La proprietà della tipografia esercita in Torino sotto la firma Derossi e Borgarelli, in virtù di scrittura privata in data d'oggi si è consolidata nel sig. Giovanni Borgarelli per la cessione fattagliene dal sig. Luigi Derossi, il quale perciò ne è disinteressato attivamente e passivamente.

Torino, 11 aprile 1867.

Borgarelli Gio. — Derossi Luigi.

1929

1945 FALLIMENTO

del negoziante lattaio e vetraio in questa città Bioghetti Giovanni Battista fu Pietro.

Il tribunale civile d'Ivrea f. f. di quello di commercio con sua sentenza del giorno d'oggi dichiarò il nominato Bioghetti in istato di fallimento, e dopo d'avere provveduto pei sigillamento dei libri, scritture e sostanze del detto fallito, nominò a sindaci provvisorii li Carlino Matteo calzolaio dimorante in questa città, e Demagistris Gioanni negoziante, residente in Settimo Vittone, e mandò a tutti i creditori del detto fallito di comparire nanti il signor avvocato Luigi Montalti giudice delegato, nella sala dei congressi del prefato tribunale, alle ore 9 antimeridiane del 20 andante, onde addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Ivrea, 1 maggio 1867.

Caus. Clemente Polto vice-canc.

1941 INSTANZA

per nomina di perito.
Art. 661 cod. proc. civ.

Si notifica avere in quest'oggi la Rolla Maria Marta fu Martino, vedova di Michele Ravaschietto, domiciliata ad Aosta, rappresentata dal sottoscritto, rassegnata formale instanza al sig. presidente di questo tribunale civile perchè nomini un perito il quale proceda all'estimo di una casa posta in territorio d'Albiano, regione Ricetti, ai num. mappali 3087, 88, 89, coerenti Accossato Gottardo e Giuseppe fu Giorgio, la strada pubblica, Olearis Gioanni e fratello fu Giuseppe, già propria del Ravaschietto Michele, ed in ora posseduta da Martino Ravaschietto; qual casa siccome non soggetta a tributo diretto verso lo Stato, vuol essere posta in vendita sul prezzo risultante dalla stima a seguire.

Ivrea, 1 maggio 1867.

P. Coppa sost. Peyla.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sull'instanza delli sigg. Borione causidico Pietro residente a Gassino e Benedetti Gioanni residente a Torino, con atto due corrente dell'usciere Bertorelli fu citato il signor Giajmo Luigi fu Michel Angelo, già domiciliato a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 10 antimeridiane del 23 corrente avanti l'ill.mo signor cav. presidente del tribunale civile di Pinerolo, per vedersi fissare l'udienza in cui dovrà aver luogo l'incanto degli stabili da esso venduti al fratello Giuseppe e di cui si autorizzò la vendita colla sentenza 27 marzo ultimo.

Pinerolo, 2 maggio 1867.

1938 Darbesio p. c.

1934 FALLIMENTO

di Mosca Costantino fu Lorenzo da Piedicavallo, già fabbricante in pannilana a Chiavazza.

Si avvisano i creditori tutti di detto fallimento a comparire o personalmente, o per mezzo di mandatario, alle ore 8 antimeridiane del 9 prossimo maggio avanti il sig. giudice delegato avv. Edoardo Peano, in una delle sale di questo tribunale, per deliberare sulla formazione o non del concordato.

Biella, 25 aprile 1867.

Clerico vice-canc.

1943 INSTANZA

per nomina di perito
Art. 664 cod. proc. civ.

Per l'effetto di cui all'art. 664, 4 capoverso del cod. proc. civ., si rende nota ad ognuno l'instanza fatta dal sig. Perotti Gioanni negoziante in questa città, in persona del suo procuratore sottoscritto, sotto il giorno d'oggi, all'ill.mo signor presidente di questo tribunale civile, onde ottener nominato un perito per l'estimo di una casa ed aia posta in territorio d'Albiano e nel capo-luogo, regione Grosa, ai num. mappali 3145-46-47-48, coerenti Manfredo Antonio e Giuseppe fratelli, il passaggio comune e Borra Gioanni fu Antonio, propria della Erra Maria moglie di Bisone Giuseppe di Albiano, e da essa posseduta, per farne sul valore portiando l'offerta nella subasta a seguire a cura del sig. Perotti, in odio della predetta Erra Maria moglie Bisone.

Ivrea, 1 maggio 1867.

P. Coppa sost. Peyla.

1957 AVVISO

Nella causa della Società Generale d'Irrigazione dell'Agro all'ovest della Sesia in persona del suo direttore sig. geometra Francesco Dusnasi residente a Vercelli comparsa in persona del causidico capo Eldegardo Ara, contro Bassignana Felice fu Gio. e Nipote Domenico fu Stefano, Cappellania Frossello diretta questa dalla comunità di Fontanetto, Felice Zucchello fu Lorenzo, Zucchello Paolo, Maria Zucchello moglie di Rampone geometra Maurizio, Bartolomeo Caligaris fu Giovanni, Debernardi Pietro Antonio fu Antonio ora diversi eredi, Cerrutti Gioanni, Giuseppe e Francesco fu Felice, Casanova Felice fu Domenico e nipoti e pronipoti, Felice Rosso fu Giuseppe, Bassignana Gio. fu Felice, fratelli Pietro e Carlo Valdano fu Giovanni, Valdano Giuseppe fu Giovanni, Tommaso Brusasca fu Michele, Scavarda Teresa fu Pietro moglie di Domenico Casanova fu Bartolomeo, Pavese Giovanna moglie di Gioanni Cedalo fu Giuseppe, Poggio Felice fu Carlo ora gli eredi di Grangia Antonia fu Gioanni moglie di Felice Garino di Giuseppe, Pavia Maria fu Gioanni Antonio moglie di Deambroggio Giuseppe, Carpanetto Giovanni di Guglielmo, Berrino Ambrosione Bonomio fu Giovanni Battista, Ambrosione Carlo Francesco fu Felice ora il figlio Felice, Calcagno Gioanni Antonio fu Giovanni, Calcagno Carlo Lodovico fu Giovanni, Debernardi Maria fu Antonio usufruttuaria e Calcagna Gioanni Antonio proprietario, fratelli Francesco e Gioanni Negrone fu Antonio, Bianco Gioanni fu Francesco, Carpanetto Pietro fu Giuseppe ora eredi Susanna, Francesco fu Giuseppe e figli Caligaris, notaio Federico e Gioanni fratelli fu Gioanni Danna, Agnese e figli eredi di Demonte Gioanni Battista Bononico fu Domenico, Demonte Antonio fu Giuseppe. Demonte Antonia ed Anna sorella fu Giovanni, Levis Andrea fu Giacomo, Angelino Giovanna fu Giuseppe moglie di Levis Andrea ora gli eredi Caligaris notaio Giuseppe e fratelli fu Gioanni ed avv. Giuseppe fu Pietro, Casanova Domenico fu Bartolomeo e nipoti fu Maurizio, Garino Barbara moglie di Antonio Rampone, Pavese Giovanna moglie del farmacista Carlo Ravasenga di Giarole, Pavese Lucia moglie di Felice Susanna, Casanova Giovanni di Felice Matteo, Andorno Francesco fu Lodovico, Reggioso Carlo fu Carlo Giovanni, Reggioso Giovanni e fratelli fu Pietro e loro madre Teresa Giunipera vedova Leon Felice fu Guglielmo ora gli eredi Andorno Giovanni fu Giuseppe Trosello, Antonia fu Francesco vedova di Garino Francesco fu Antonio, Ambrosione Bartolomeo fu Giovanni, Gasco Maria fu Giuseppe moglie di Lorenzo Rosmino, Canta Bartolomeo fu Giuseppe, Giarola Giacomo e fratelli fu Andrea, Pavese Bartolomeo fu Pietro geometra Pavese, avv. Giovanni e sorella fu Francesco Berrino, Felice fu Giovanni Berrino Gioanni fu Giuseppe, Giarola Pietro e fratelli fu Giovanni Andorno, Giarola Gio. Battista fu Pietro, Gambera Domenico e Gioanni fratelli fu Guglielmo, Sbarrato Giuseppe fu Andrea, Restaldo Pietro, Andorno Giovanni fu Francesco, Restaldo Antonio fu Gioanni Antonio, Gagnone Giovanna moglie Valle, Gagnone Giuseppe e fratelli fu Pietro, Gagnone Margherita moglie Ravotti, Vita Artom fu Giuseppe, Torre Michele di Giacobbe, Imarone Antonia Maria vedova di Giovanni Perina, Paggio Domenico fu Giuseppe, Barberis Giacomo fu Pietro, Berrino Giuseppe fu Giacomo tutti particolari di Fontanetto contumaci.

Il tribunale civile di Vercelli con sua sentenza in data delli 4 aprile scorso mandò ad un perito d'accordo o d'ufficio colla scorta del tipo ed unito elenco dell'ingegnere Dusnasi 6 febbraio scorso,

1. A riconoscere la località, esaminare e riferire se il passaggio ivi tracciato è il meno pregiudicievole a senso dell'art. 602 e seguenti, in caso contrario quale sia quello da praticarsi.

2. Estimare il terreno da occuparsi avuto ad ogni cosa l'opportuno riguardo con farsi carico delle osservazioni delle parti provvedendo per i necessarii transiti d'accesso e regresso dei fondi.

3. Mandò al giudice Mensile di ricevere il giuramento del perito da prestarsi fra sei giorni dalla sua nomina, ed a questo di depositare la sua relazione alla cancelleria di quel tribunale fra il termine di giorni 25.

4. E per l'ulteriore discussione della causa mandò le parti a comparire, all'udienza del secondo sabbato non feriato successivo a detto deposito.

Spese differite, dichiarata esecutoria l'emanata provvidenza.

Vercelli, 2 maggio 1867.

Fortina sost. Ara p. c.

1896 TRASCRIZIONE

Con atto del 2 aprile 1865, rogato Ambrogio, notaio a Piossasco, Germena Antonio e Luigi fratelli fu Matteo di detto luogo, fecero vendita a Daghero Felice di Giuseppe Antonio di Cumianà, di una pezza prato, regione Carpenetta Superiore, della superficie di are 19, centiare 49, coerenti Vittoria Mondino, Mattia Foguanti, Enrico Beltramo e la strada comunale, in mappa sotto li numeri 5647 e 5648.

Tale atto venne trascritto all'officio delle ipoteche di Torino, il 3 marzo 1867, vol. 14, N. 772 del registro particolare, e numero 2636 di quello d'ordine, come da certificato sottoscritto Cappa.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.